

EMMANUEL LÉVINAS

PÉGUY E LA CULTURA OCCIDENTALE (1989)

a cura di **Marisa Forcina**

In occasione del “Colloque” internazionale su “La réception de l'œuvre de Charles Péguy en France et à l'étranger” (Orléans, 17-19 novembre 1988), abbiamo condotto una indagine tra alcuni significativi esponenti della *intelligencija* occidentale. Attraverso “Segni e comprensione” pubblichiamo in anteprima, rispetto al volume complessivo, le risposte di Lévinas.

Le domande rivolte erano le seguenti:

- 1) Conosce Péguy?
- 2) Quale ruolo Péguy ha avuto nella Sua formazione culturale?
- 3) Quale ruolo ritiene che Péguy abbia avuto nella storia culturale del suo Paese?
- 4) Come lo situerebbe politicamente?
- 5) Quale ritiene sia stato l'apporto di Péguy in letteratura?
- 6) Quale contributo ritiene che Péguy abbia dato nel settore filosofico?

Le risposte di Lévinas sono state da noi tradotte dal francese.

Emmanuel Lévinas

1) Conosco poco l'opera di Péguy. Ne ho letto un poco durante gli anni Venti. La conoscevo maggiormente partendo da citazioni. Conoscenza indiretta – o ignoranza – tanto meno scusabile perché si accompagna a una ammirazione per la sua vita, per il suo patriottismo liberato da ogni ostilità, per il suo coraggio in occasione dell'*affaire Dreyfus*, per la sua comprensione della spiritualità ebraica, esente da ogni condiscendenza, per il suo cristianesimo dagli accenti popolari nuovi e dove ai vertici dello spirito circolano le immagini dell'infanzia.

2) Una funzione di complemento.

3) È una delle fonti dell'umanizzazione di tutta una “nobiltà crudele”, di tutta una serie di valori compromessi dall'esclusivismo aristocratico-sociale e intellettuale.

4) A sinistra.

5) Tutti i testi della letteratura moderna che ricorrono al linguaggio popolare, quotidiano o crudo, non certo per rendere un colore locale, ma per *esprimere con esso la decenza menzognera* d'una parola divenuta retorica – devono molto alle audacie di Péguy.

6) Forse una nuova attenzione risvegliata per l'*unico* nelle cose e negli

esseri. Io vorrei riportare un ricordo di studente. A Strasbourg, un giorno, nel 1924, una versione latina proposta agli studenti era un brano delle *Confessioni* di Sant'Agostino. Il professor Grenier, grande latinista, durante il *corrigé* accostava lo stile di quel brano alla *manière* di Péguy.

da "Segni e comprensione" n. 6, anno III, gennaio-aprile 1989